



PROTOCOLLO DI INTESA
per la individuazione di azioni comuni volte a migliorare la tutela e la valorizzazione
del patrimonio culturale immateriale e etnoantropologico
tra
l'Istituto Centrale per la Demoetnoantropologia (di seguito ICDe)
e
l'Unione Nazionale Pro Loco d'Italia (di seguito UNPLI)

Premesso:

- che il MiBAC provvede, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 11 della L. 15 marzo 1997, n. 59" e successive modificazioni, dal decreto legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e dal D.P.C.M. del 29 agosto 2014, n. 171 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89", alla tutela, gestione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici e alla promozione delle attività culturali e, nell'esercizio di tali funzioni, favorisce la cooperazione con gli Enti territoriali, con le Amministrazioni pubbliche, con i privati e con le organizzazioni di volontariato e opera per la massima fruizione dei beni culturali e paesaggistici e per la più ampia promozione delle attività culturali, garantendone il pluralismo e l'equilibrato sviluppo in relazione alle diverse aree territoriali e ai diversi settori;
- che con l'art. 15, comma 1, lettera d), del decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 è stato istituito l'Istituto Centrale per la Demoetnoantropologia;
- che il DM del 7 ottobre 2008 registrato dalla Corte dei Conti in data 20/10/2008 reg. 5 fg. 371 recante "Ordinamento dell'Istituto Centrale per la Demoetnoantropologia" assegna all'Istituto stesso (Art. 2 comma 1) il compito istituzionale di svolgere "sull'intero territorio nazionale, attività di tutela, salvaguardia, valorizzazione e promozione, in Italia e all'estero, dei beni costituenti il patrimonio etnoantropologico italiano"; "consulenza, nei riguardi degli altri organi dello Stato e degli enti pubblici in generale, in relazione all'identità, autenticità e valore dei beni materiali ed immateriali costituenti il patrimonio etnoantropologico italiano"; "la cura dei rapporti e degli scambi con organismi di ricerca italiani e internazionali, nonché con gli enti, pubblici e privati, nazionali e internazionali specializzati nella materia ed interessati alla tutela e valorizzazione dei beni etnoantropologici";
- che l'Art. 6 comma 1 del citato DM del 7 ottobre 2008 registrato dalla Corte dei Conti in data 20/10/2008 reg. 5 fg. 371 recante "Ordinamento dell'Istituto Centrale per la Demoetnoantropologia", attribuisce all'ICDe il compito di elaborare "programmi di catalogazione fissandone le metodologie e dandone informazione agli enti locali interessati", di progettare e realizzare "interventi relativi a speciali settori dei beni etnoantropologici o ad esigenze di particolare rilievo e complessità" e di formulare "sulla base di criteri unitari, il piano nazionale di tutela e valorizzazione dei beni etnoantropologici"



- che la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale è un preciso obbligo internazionale, imposto da strumenti di hard law – in particolare, la Convenzione UNESCO 2003 per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale ratificata dall'Italia con L. 27 settembre 2007 n. 167, la Convenzione UNESCO 2005 sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali ratificata dall'Italia con L. 19 febbraio 2007 n.19 e la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa (COE) sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005, non ancora ratificata, ma sottoscritta dall'Italia il 27 febbraio 2013, che rivolge particolare attenzione al ruolo dei cittadini nel processo di identificazione del patrimonio culturale e alle cosiddette 'comunità patrimoniali' e al loro ruolo nel quadro dell'azione pubblica;
- che l'ICDe è impegnato nei processi di individuazione degli elementi del patrimonio culturale immateriale e etnoantropologico con particolare riguardo a: tradizioni ed espressioni orali, compresi i dialetti, la storia orale, la narrativa e la toponomastica; musica e arti dello spettacolo di tradizione, rappresentate in forma stabile o ambulante, nonché l'espressione artistica di strada; le consuetudini sociali e gli eventi rituali e festivi; i saperi, le pratiche e le credenze relative ai cicli dell'anno e della vita, alla natura e all'universo; i saperi e le tecniche tradizionali relativi alle attività produttive, commerciali e artistiche; i saperi legati all'alimentazione tradizionale e la continuità delle consuetudini gastronomiche;
- che l'ICDe opera a favore della sensibilizzazione di comunità, gruppi e individui sui contenuti, sui significati e sul valore del patrimonio culturale immateriale e etnoantropologico, coinvolgendoli direttamente nei **processi di individuazione**, definizione e descrizione dei suoi elementi
- che le associazioni Pro Loco sono organismi di natura privatistica che, senza finalità di lucro, svolgono attività di promozione e valorizzazione del territorio e di utilità sociale, riconosciute sia dal livello di governo nazionale, come in particolare dall'art. 56 (Conferenza nazionale del turismo) del d.lgs n. 79/2011, sia dalla legislazione regionale istitutiva anche dei relativi albi;
- che l'associazionismo, sia esso quello con obiettivi e raggio d'azione prevalentemente locale che quello delle grandi realtà nazionali, sempre più rappresenta uno strumento qualificato e propositivo in molti campi;
- che i beni culturali, oltre ad essere elemento fondamentale della coscienza nazionale e strumento insostituibile di formazione delle nuove generazioni, rappresentano una grande risorsa economica del Paese anche in chiave turistica;
- che la crescente domanda di cultura, evidenziata tra l'altro dall'incremento dei visitatori dei luoghi d'interesse culturale rappresenta una grande sfida per la salvaguardia del patrimonio e rende necessario il potenziamento e la differenziazione dell'offerta per i cittadini e per i visitatori del nostro paese;
- che l'associazionismo, con le sue grandi risorse umane e la forte passione civile che lo caratterizza, può contribuire a migliorare il funzionamento di musei, biblioteche, parchi archeologici e, più in generale, luoghi di interesse culturale, ambientale e storico;



- che la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale è un preciso obbligo internazionale, imposto da strumenti di hard law – in particolare, la Convenzione UNESCO 2003 per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale ratificata dall'Italia con L. 27 settembre 2007 n. 167, la Convenzione UNESCO 2005 sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali ratificata dall'Italia con L. 19 febbraio 2007 n.19 e la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa (COE) sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005, non ancora ratificata, ma sottoscritta dall'Italia il 27 febbraio 2013, che rivolge particolare attenzione al ruolo dei cittadini nel processo di identificazione del patrimonio culturale e alle cosiddette 'comunità patrimoniali' e al loro ruolo nel quadro dell'azione pubblica;
- che l'ICDe è impegnato nei processi di individuazione degli elementi del patrimonio culturale immateriale e etnoantropologico con particolare riguardo a: tradizioni ed espressioni orali, compresi i dialetti, la storia orale, la narrativa e la toponomastica; musica e arti dello spettacolo di tradizione, rappresentate in forma stabile o ambulante, nonché l'espressione artistica di strada; le consuetudini sociali e gli eventi rituali e festivi; i saperi, le pratiche e le credenze relative ai cicli dell'anno e della vita, alla natura e all'universo; i saperi e le tecniche tradizionali relativi alle attività produttive, commerciali e artistiche; i saperi legati all'alimentazione tradizionale e la continuità delle consuetudini gastronomiche;
- che l'ICDe opera a favore della sensibilizzazione di comunità, gruppi e individui sui contenuti, sui significati e sul valore del patrimonio culturale immateriale e etnonatropologico , coinvolgendoli direttamente nei **processi di individuazione**, definizione e descrizione dei suoi elementi
- che le associazioni Pro Loco sono organismi di natura privatistica che, senza finalità di lucro, svolgono attività di promozione e valorizzazione del territorio e di utilità sociale, riconosciute sia dal livello di governo nazionale, come in particolare dall'art. 56 (Conferenza nazionale del turismo) del d.lgs n. 79/2011, sia dalla legislazione regionale istitutiva anche dei relativi albi;
- che l'associazionismo, sia esso quello con obiettivi e raggio d'azione prevalentemente locale che quello delle grandi realtà nazionali, sempre più rappresenta uno strumento qualificato e propositivo in molti campi;
- che i beni culturali, oltre ad essere elemento fondamentale della coscienza nazionale e strumento insostituibile di formazione delle nuove generazioni, rappresentano una grande risorsa economica del Paese anche in chiave turistica;
- che la crescente domanda di cultura, evidenziata tra l'altro dall'incremento dei visitatori dei luoghi d'interesse culturale rappresenta una grande sfida per la salvaguardia del patrimonio e rende necessario il potenziamento e la differenziazione dell'offerta per i cittadini e per i visitatori del nostro paese;
- che l'associazionismo, con le sue grandi risorse umane e la forte passione civile che lo caratterizza, può contribuire a migliorare il funzionamento di musei, biblioteche, parchi archeologici e, più in generale, luoghi di interesse culturale, ambientale e storico;



- che è obiettivo condiviso l'attivazione di un processo di formazione e di partecipazione dei cittadini alla gestione ed alla fruizione del patrimonio storico-culturale ed ambientale del nostro paese, promuovendo l'accezione del bene culturale materiale e immateriale come bene comune di tutti i cittadini;
- che la legge del 20 febbraio 2006, n. 77, come modificata dalla legge 8 marzo 2017, n. 44, prevede misure speciali di tutela e fruizione dei siti e degli elementi italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella «lista del patrimonio mondiale», posti sotto la tutela dell'UNESCO di cui alle Convenzioni sopra citate;
- che l'UNPLI è tra le ONG accreditate presso il Comitato Intergovernativo UNESCO per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale grazie ai progetti realizzati negli ultimi dieci anni, tra i quali l'attività di raccolta avviata attraverso il canale/inventario su YouTube "Memoria Immateriale";
- che l'UNPLI coordina la rete italiana delle ONG accreditate dall'UNESCO per il settore Patrimonio Culturale Immateriale. La rete nata ad aprile 2019 a Parigi ha come obiettivo quello di sviluppare azioni e progetti sui temi del patrimonio immateriale e il suo rapporto con le comunità locali;
- che l'UNPLI è in grado attraverso la sua capillare rete di fornire assistenza e consulenza su tutto il territorio nazionale per segnalare patrimoni di carattere immateriale;
- che l'UNPLI attraverso la sua capillare rete di oltre 6.200 associazioni Pro Loco diffuse in ogni parte di Italia, porta avanti progetti ed iniziative volte alla valorizzazione delle aree interne della nostra penisola in cui insistono realtà strategiche come i borghi;
- che l'esperienza e l'entusiasmo dei volontari possono essere messi in campo a supporto del personale preposto alla tutela, per incrementare le opportunità di fruizione, le potenzialità economiche e la qualità del "servizio culturale" offerto;
- che UNPLI ha già avviato diverse azioni di formazione dei suoi dirigenti e dei volontari attorno al tema della valorizzazione e della salvaguardia dei borghi e dei Cammini (quest'ultimi citati nel punto A.1 del PST 2017-2022), con particolare attenzione alle tradizioni locali, ai modi di vivere e alle loro intrinseche connessioni con il paesaggio e l'ambiente in cui si sono sviluppati;
- che UNPLI è tra le principali reti associative che collaborano più assiduamente per la promozione e la realizzazione della Festa della Musica indetta dal MiBAC;

l'ICDe e l'UNPLI

concordano

sulla necessità di dare nuovo impulso all'instaurazione di un proficuo rapporto di collaborazione definendo criteri e modalità volti a dare certezze operative e a garantire la qualità dei risultati, attraverso la stipula di questo protocollo.

A tal fine

- l'ICDe con il presente Protocollo riconosce il lavoro svolto dall'UNPLI e dalla capillare rete Pro Loco nell'ambito della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale immateriale



italiano e delle relative attività in materia di salvaguardia, valorizzazione, presidio delle emergenze culturali e animazione delle comunità locali.

- L' ICDe riconosce altresì l'importante ruolo che le Pro Loco svolgono in ambito sociale attraverso la loro presenza sui territori e tra le Comunità.
- L' ICDe si impegna a coinvolgere l'UNPLI in attività di diffusione delle tematiche legate alla salvaguardia del patrimonio culturale immateriale e etnoantropologico, alla protezione e promozione della diversità delle espressioni culturali e al riconoscimento generale del valore del patrimonio culturale per la società, e in quelle di individuazione e valorizzazione del patrimonio culturale immateriale e etnoantropologico diffuso, riconoscendo il ruolo di UNPLI come mediatore culturale con le comunità locali;
- L'UNPLI si impegna ad implementare le sue azioni negli ambiti descritti e a dare ampia diffusione alle attività dell'ICDe su tutto il territorio italiano;
- L'UNPLI si impegna altresì nella implementazione dell'inventario del patrimonio culturale immateriale italiano "Memoria Immateriale" aperto a tutti e consultabile online al seguente indirizzo: <https://www.youtube.com/c/memoriaimateriale>.
- L'UNPLI inoltre si impegna a realizzare un calendario degli eventi legati alle ritualità festive, siano esse religiose che non religiose, organizzate dalle Pro Loco in tutta Italia.

TUTTO CIO' PREMESSO SI CONVIENE QUANTO SEGUE

ART. 1

Le premesse costituiscono parte integrante del presente protocollo.

ART. 2

Attività

L'ICDe metterà a disposizione la propria alta professionalità scientifica sui progetti specifici elaborati dal Comitato di coordinamento, sulla base di una programmazione condivisa, con particolare riferimento ai seguenti ambiti tematici:

- 1) Inventariazione, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale immateriale e etnoantropologico italiano.
- 2) Promozione, anche tramite pubblicazioni a stampa, del patrimonio culturale immateriale e etnoantropologico italiano.
- 3) Realizzazione di un calendario delle ritualità e dei principali eventi realizzati dalla rete delle Pro Loco associate all'UNPLI.

ART. 3

Comitato di Coordinamento



Allo scopo di coordinare le attività oggetto del presente Protocollo, entro 30 giorni dalla firma, le Parti costituiranno un Comitato di Coordinamento composto da 6 membri di cui 3 di nomina dell'ICDe e 3 di nomina della Presidenza dell'UNPLI. Il Comitato di Coordinamento sarà presieduto dal Direttore dell'ICDe o da un suo delegato. La partecipazione al Comitato è a titolo gratuito.

ART. 4

Durata

Il presente Protocollo, che non ha carattere esclusivo, ha validità biennale e può essere rinnovato d'intesa tra le Parti.

ART. 5

Oneri per l'attuazione

Il presente protocollo non comporta oneri di spesa per le parti.

Roma, li 19.09.2019

IL PRESIDENTE UNPLI

Antonino La Spina

IL DIRETTORE ICDE

Prof. Leandro Ventura